Anno XII. **Sabbato, 7 Maggio 1859** **Num. 127.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» [illegible]	» [illegible]	» 6
Svizzera	» 36	» [illegible]	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 43	» 23	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via S. Filippo, n. 11, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino 6 maggio

DICHIARAZIONE GOVERNATIVA

Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Il governo di S. M. avrebbe desiderato di potere proclamare nella presente guerra quei liberali principii pei quali potesse essere lasciato alle navi mercantili del nemico un determinato spazio di tempo per allontanarsi liberamente dai porti dello stato.

« Il governo non ha potuto farlo, perchè il territorio dello stato è invaso da un poderoso esercito, il quale affligge le provincie occupate con ogni maniera di violenze, discostandosi nello stesso tempo e dai principii del diritto delle genti e dalla umanità del presente vivere civile.

« Fu perciò ordinato che fosse posto l'*embargo* sopra le navi austriache che si trovano nei porti dei regii stati.

« Questo provvedimento di precauzione e d'assicurazione era imperiosamente richiesto dalle circostanze. E sebbene le enormi requisizioni e le estorsioni d'ogni fatta praticate dal nemico sul nostro territorio, e a danno delle inermi popolazioni, giustificassero fin d'ora l'ordine di *cattura* delle navi predette, tuttavia il governo si riserba ancora di statuire su questo proposito.

« Frattanto il governo del re si reca a premura di notificare ad ogni buon fine che le proprietà dei neutri che potessero trovarsi a bordo delle navi sequestrate, saranno immediatamente restituite ai proprietari, conforme alle dichiarazioni delle alte potenze segnatarie del congresso di Parigi del 1856 in favore dei neutri.

« L'applicazione di tali principii dovrà naturalmente aver luogo solamente verso quelle navi che osserveranno scrupolosamente i doveri della sincera neutralità. »

L'OPINIONE PUBBLICA

L'appoggio più desiderevole ed utile al valor delle armi è senza dubbio quello della pubblica opinione.

La causa che ottiene il favorevole giudizio dell'opinione assennata ed imparziale dei popoli e governi civili, non attende più altro che la bravura dei soldati ne assicuri il trionfo.

Tale è la causa dell'indipendenza italiana.

Si respira più liberamente ora che la quistione è svincolata dalle ambagi e dalle reticenze della diplomazia. Prima le si girava intorno, le si accennava furtivamente, la si additava con precauzione per non iscostarsi dal diritto positivo: era una necessità diplomatica.

L'Austria colla sua aggressione ci ha tolti da questa necessità, e la quistione fu posta ne' suoi veri termini.

Il proclama dell'imperatore Napoleone al popolo francese, degno e di chi lo firmava e della nazione a cui è indirizzato, nel mentre rassicura l'Europa intorno alle intenzioni della Francia, stabilisce il grande principio della indipendenza ed afferma il diritto della nazionalità italiana.

Quel proclama è fedele e generosa espressione della pubblica opinione.

I giornali che sembravano disposti a sacrificare ad una pace malsicura ed effimera i diritti d'Italia o che esitavano a patrocinare la più santa delle cause, fanno ora voti per l'emancipazione della penisola dalla dominazione straniera e riconoscono ch'essa sola può guarentire all'Europa una pace solida e duratura.

L'Austria ormai non ha più difensori che i suoi fogli: la Germania stessa è costretta a riconoscere che non può far causa comune con una potenza non meno funesta alla sua libertà, che a quella degli altri popoli.

Fra gli articoli de' giornali che sostengono la nostra causa nazionale, è meritevole di speciale menzione quello inserito nell'ultimo fascicolo della *Revue Contemporaine* di Parigi.

Esso è intitolato: *L'Italia, la Casa di Savoia e la Casa d'Austria.*

Nel titolo stesso è indicato l'antagonismo non solo di due interessi, ma di due principii; del principio della nazionalità e di quello della straniera signoria, del principio del diritto e di quello della forza.

L'antagonismo non è sorto solo da alcuni anni. L'autore osserva che dal primo giorno in cui la casa di Savoia si è trovata in faccia della casa d'Absburgo, i due contrari principii furono affermati.

La prima volta che i conti di Savoia, antenati de' re di Sardegna, ed i conti di Kiburgo, antenati della casa di Absburgo, si sono incontrati, quelli sostennero i diritti popolari, che gli altri si sforzavano di comprimere. In quella lotta di sei secoli addietro pareva preconizzata la rivalità delle due famiglie e la missione grande e nobile riservata alla casa di Savoia.

Il Piemonte ha sempre veduto nell'Austria un nemico dell'Italia, e l'Austria ha sempre trovato nel Piemonte un ostacolo a' suoi disegni.

Le quistioni di libertà interna erano assopite, quando il governo sardo già protestava contro la prevalenza dell'Austria e ne attraversava gli ambiziosi propositi. Dopo che il Piemonte ebbe innalzata la bandiera nazionale, la sua missione non si tenne più ristretta ne' confini della diplomazia, ma fu confessata pubblicamente. L'Italia prostrata e quasi senz'armi, teneva gli sguardi intenti al Piemonte, ove gl'influssi austriaci erano combattuti e si aveva un esercito valoroso e disciplinato.

La politica sarda dal 1848 in poi è stata più esplicita, perchè i nuovi ordini politici così richiedevano, ma fu la continuatrice di quella de' governi antecedenti, politica italiana, politica nazionale, come attestano i documenti diplomatici.

Massimo D'Azeglio ha seguito quella politica con fermezza ed il conte Cavour le diede un indirizzo più deciso, la fece accettare dall'Europa.

Dacchè l'Europa ha riconosciuto nel Piemonte il diritto di alzare la voce a nome dell'Italia, alla causa veniva assicurata la vittoria. Le proteste e le opposizioni dell'Austria a nulla valsero. La pubblica opinione appoggiò i generosi sforzi del nostro governo.

Essa conforta ora gli eserciti alleati, perciocchè eccitamento a generose gesta è la coscienza di difendere il diritto e l'indipendenza de' popoli e di pugnar per una causa che ha propizio il giudizio e favorevoli i voti d'Europa.

LA CRISE A VIENNA

La notizia del fallimento della casa Eskeles, una delle principali case bancarie di Vienna, rivelò la gravità della crise finanziaria che travaglia l'Austria.

La banca di Vienna ed i banchieri hanno sostenuto il governo austriaco con tutti i mezzi, perchè la sorte loro era vincolata strettamente a quella del governo medesimo.

Essi ottennero in ricambio molti favori e sopratutto un'influenza che sinora era stata grandissima sul gabinetto.

Se la guerra è stata ritardata, si dee non solo agli sforzi della diplomazia, ma altresì a quelli dell'alta banca, che prevedeva una maggior intensità della crise finanziaria appena scoppiata fosse la guerra.

Le loro previsioni si avverarono. Il fallimento della casa Eskeles non può rimanere isolato, e trarrà con sè la caduta di molte altre case.

Le sorgenti del credito sono esauste a Vienna ed in tutto l'impero. La banca stessa è costretta a rifiutar lo sconto, a cagione della straordinaria emissione di banconote che dee fare per sopperire ai bisogni del governo.

La penuria del credito non è il solo impaccio della situazione.

La borsa è perturbata profondamente dal ribasso di tutti i valori.

In quattro mesi i valori diminuirono del 25 al 35 per cento.

Le azioni della banca di Vienna caddero da mille fiorini a 760; il credito mobiliare da 247 a 155, la banca di sconto da 624 a 475 fiorini, la navigazione del Danubio da 530 a 370, il Lloyd da 340 a 180.

Le strade ferrate austriache, che pur si negoziano anche a Parigi, sono discese da da 640 a 385 e le lombardo-venete da 605 a 430.

Quali dissesti non produce un ribasso tanto considerevole, avvenuto in poche settimane?

Il ribasso poi dei fondi pubblici austriaci non ha solo gittata la perturbazione a Vienna, a Trieste, a Pest, ma nelle altre borse d'Europa, ove essi si negoziano, e sono enormi le perdite sofferte, accresciute dalla precipitazione con cui molti, signoreggiati da un timor panico che il governo austriaco giustifica di troppo, cercarono di disfarsi di valori, che probabilmente non frutteranno più neppur l'interesse garantito, perchè l'Austria non potrà pagarlo.

La guerra ha dato l'ultimo tracollo al credito dell'Austria. Questa potenza ha picchiato alla porta di tutti i banchieri, e niuno le ha aperto. Nelle piazze d'Europa è radicata l'opinione che il governo, per provvedersi danaro, faccia di soppiatto l'emissione di metalliche che poi fa vendere alle borse senza darne conto pubblicamente, per cui non si saprebbe quale sia la somma del suo debito pubblico.

Questa sola supposizione, che prevale in tutte le borse, basta a mostrare quale sia l'opinione pubblica rispetto all'Austria.

Si è detto che l'Austria ha adottato il partito della guerra, perchè vedeva esser impossibile una soluzione pacifica. Sia pure; ma è incontestabile che la situazione delle finanze vi ha contribuito tanto quanto il partito militare.

L'inno cosidetto nazionale degli austriaci comincia colle parole: Dio conservi l'imperatore. Il ministro De Bruck avrebbe proposto di aggiungere: *e l'esercito*, osservando che se Dio non lo mantiene con un miracolo, non può certo mantenerlo lo stato.

Un articolo assennato della *Revue Contemporaine* di Parigi sulla situazione finanziaria dell'Austria, tende a provare che i dissesti dell'erario provengono dalle provincie italiane, le quali pur sono le più aggravate e vessate dalle imposte, e che quando la dominazione austriaca cessasse sul Lombardo-Veneto, potrebbe pur cessare il disavanzo.

È evidente che l'Austria è stata costretta a forti armamenti od a spese straordinarie di polizia per mantenere la sua signoria sulle provincie italiane, e che se le avesse abbandonate dieci anni addietro, a quest'ora avrebbe ristabilito l'equilibrio dell'erario; ma ha tanto accresciuto il suo debito pubblico negli ultimi anni, che ormai dovrà ritirarsi dal Lombardo-Veneto senza riuscire a riordinare le finanze, e dare a' popoli i mezzi di produzione e prosperità che furono irreparabilmente sacrificati da una politica, che nemmanco gli amici hanno più il coraggio di difendere contro la riprovazione generale dell'Europa.

DISCORSI INGLESI. Nelle elezioni della contea di Buckingham, il cancelliere dello scacchiere, M. Disraeli, fece un lungo discorso intorno alle relazioni estere dell'Inghilterra, di cui diamo il seguente sunto:

« L'imperatore dei francesi desiderava la pace, purchè potesse mantenerla con onore, cioè avere un trionfo diplomatico, e fare qualche cosa per gli italiani, il che sarebbe stato uno scacco per l'Austria e avrebbe aggiunto lustro alla sua propria autorità. Non avendo egli fiducia che la missione di lord Cowley potesse avere successo, accolse la proposta della Russia per un congresso. Che la Russia abbia fatto questa proposta, lo si spiega dal suo desiderio che i grandi affari del mondo non siano maneggiati esclusivamente dalla Francia, Austria ed Inghilterra. Ma il paese è stato informato dietro autorità anonima di una tremenda novella, niente meno che si formarono trattati segreti tra la Francia e la Russia; che le loro flotte dovevano unirsi per distruggere la supremazia marittima del nostro paese, e ottenere la spartizione dell'Europa. Queste notizie anonime hanno rovinate molte oneste famiglie, e scossero il credito delle nazioni; ma io sono certo che non esiste alcuna segreta intelligenza tra la Francia e la Russia; vi ha bensì un impegno, che non sono tenuto di comunicare a questo paese, ma che fu pure comunicato dal ministro degli affari esteri di Francia spontaneamente, cioè che in caso di guerra tra la Francia e la Russia, si dovesse riunire un esercito di osservazione sui confini della Germania. La Russia ha il diritto di farlo, come l'Inghilterra quello di mandare una flotta imponente al Mediterraneo come l'Inghilterra sta per fare. L'una e l'altra cosa possono essere piuttosto mezzi per ottenere la pace che per evocare la guerra. Noi abbiamo ancora domandato al governo russo, forse oltrepassando le convenienze diplomatiche, se esso aveva assunto qualche impegno di dichiarare la guerra alla Germania, e abbiamo ricevuto la più esplicita dichiarazione che non esisteva alcun impegno di quella specie, nè che fu mai richiesto.

« Si era pure annunciato, dietro grande autorità, che vi era un trattato secreto tra la Danimarca e la Francia allo stesso scopo, cioè che la marineria scandinava si unisse a quella della Francia e della Russia per distruggere la supremazia dell'Inghilterra. Abbiamo fatto inchieste presso la corte di Danimarca, nostra naturale amica, che manifestò in ogni occasione la maggiore intrinsichezza e fiducia verso l'Inghilterra, e posso assicurare che non vi è ombra di fondamento in quelle notizie. Se avessimo a raccogliere intorno alla nostra bandiera i nostri alleati ed amici per sostenere la causa della libertà, verità e giustizia, vedremmo la Scandinavia immancabilmente dal nostro lato.

« Queste voci furono create per suscitare pregiudizi contro la Francia e la Russia, o per manovre della borsa, o finalmente per recar danno al ministero inglese nelle elezioni. Il tempo ci rivelerà quale di queste supposizioni sia la vera. Siamo in una età, in cui non è possibile che la verità rimanga in fondo al pozzo.

« Non credo, sebbene la guerra sia scoppiata, che l' Inghilterra ed anche la Russia debbano abbandonare la loro posizione come mediatori, e penso che, quantunque i nostri eserciti siano sui confini della Germania e le nostre flotte nell'Adriatico e nel Mediterraneo, dobbiamo sorvegliare gli avvenimenti, e cogliere la prima opportunità favorevole per far terminare la lotta ed ottenere un accomodamento per l' Europa fondato sulla giustizia, e su tali punti che promettano un aggiustamento permanente.

« La politica dell'Inghilterra è una politica eminentemente di pace; l'ingerenza dell'Inghilterra in altri paesi per cambiare le loro istituzioni interne, è sempre un errore. Ma sebbene l' interesse dell'Inghilterra sia eminentemente quello della pace, pure è di somma importanza che sia preparata per la guerra. Noi abbiamo infatti nelle Indie 100.000 uomini di valorose e provate truppe, quali forse non esistettero mai al mondo, eguali a quell'esercito che Wellington rese immortale. Una gran parte di quelle truppe dovrà ora ritornare in Europa. Abbiamo ancora in Inghilterra altri 100,000 uomini valorosi e disciplinati. Prima che siano passate sei settimane avremo una potente flotta non solo nel Canale, ma anche nel Mediterraneo. Quale nazione nel mondo potrà competere in ciò coll'Inghilterra? Inoltre le nostre finanze sono nel migliore stato Questi grandi armamenti, fatti solo collo scopo della difesa, e per mantenere il nostro onore e rivendicare i nostri interessi, saranno sopportati da un paese leggermente tassato, assai prospero, e i cui cuori e sentimenti sono colle istituzioni del paese stesso.

« In quanto alla condizione delle altre potenze, il male si fa sentire ordinariamente alla seconda campagna. Non credo che vi sia una potenza continentale che ne possa fare una terza. Ciò si disse veramente anche della guerra della rivoluzione francese ai tempi di Pitt; eppure la guerra durò 25 anni. Ciò è vero, ma le grandi rivoluzioni francesi non succedono ad ogni istante. È possibile che se ne facciano delle piccole; ma la grande rivoluzione francese è nella storia moderna quello che era l'assedio di Troia nell'antica, e la rivoluzione francese non si ripeterà. Gli eserciti al giorno d'oggi sono più numerosi, le munizioni assai più costose che per l'addietro. Il mondo è stato sorpreso dall'annunzio che in questi giorni un gran sovrano ha chiesto ed ottenuto un prestito di 20 milioni di lire sterline. Il mondo sembra spaventato che un sovrano possa così raccogliere 20 milioni per la guerra; i fondi ribassano, e si crede minacciata l'indipendenza dell'Inghilterra. Ebbene, che cosa sono 20 milioni per la guerra? Vanno come l'acqua.

« *Un elettore*: Sì, e 800 milioni?

« *Cancelliere dello scacchiere.* 800 milioni, presi ad imprestito da un popolo industrioso e libero, non sono che il morso di una pulce. Il mio amico sembra spaventato dall'ammontare del debito nazionale (*no, niente affatto*). Se gl'imperatori di Francia, di Russia, d'Austria prendono un imprestito di 20 milioni per la guerra, esso è speso in un anno, ed è uno sperimento che non si può fare sovente. La regina d'Inghilterra può invece ogni anno con una sola tassa del 10 per cento sui redditi, raccogliere ogni anno la somma di 20 milioni, ed aggiungere ancora un prestito di 20 milioni per dieci anni di seguito se la necessità e l'onore del paese lo richiedessero. Alla fine di quel tempo i redditi del paese non sarebbero ancora sensibilmente intaccati. Conoscendo questo non sono spaventato dalle leghe dei re e degl'imperatori.

« Dalla guerra, sia per le nazionalità, sia per opinioni, sia di razze, rivoluzioni o ricostruzioni, è l'Europa che ne risentirà gli effetti, e non l'Inghilterra. È venuto inoltre il tempo che la questione dell'equilibrio dell'Europa non può essere limitata a questa parte del mondo. Abbiamo stati al di là dell'Atlantico, abbiamo colonie nell'Australia, e col tempo l'Europa deve prepararsi a vedere entrare quelle comunità nella competizione per gli affari del mondo. L'Inghilterra non è soltanto una potenza dell'antico mondo, la sua posizione geografica, le sue leggi, il suo linguaggio, la sua religione, la connettono altrettanto coll' antico come col nuovo mondo. Se l'Europa per le guerre cadrà in una posizione esausta ed inferiore, l'Inghilterra avrà sempre un illustre avvenire. »

L'oratore terminò il suo discorso coll' esprimere la fiducia che le elezioni daranno maggior forza al ministero.

Lord John Russell fece un discorso in Huntington shire, e replicò che nella sua opinione l'Inghilterra doveva mantenere una stretta neutralità durante la guerra, ed aggiunse che si rallegrerebbe di cuore se dalla guerra stessa risultasse l' indipendenza e la libertà del popolo d'Italia.

ELEZIONI INGLESI. Si legge nel *Globe*:

« Il grande attacco tory di sabato fu segnalatamente respinto, e con poca perdita. Fu fatto su tutti i punti e con una disperazione che in altre circostanze avrebbe comandata una franca ammirazione. Pare che questo gran tumulto, questa dislocazione degli affari domestici in mezzo ad un conflitto europeo, la più nociva dissoluzione siano avvenuti perchè lord Derby possa avere nove persone di più che lo appoggino nella camera dei comuni, perchè egli possa avere in parlamento la minoranza di novanta voti in vece di cento. Lord Derby incontrerà al parlamento una minoranza di novanta e sarà ancora condannato da un verdetto della corte marziale, dalla quale sarà trovato colpevole; sentenza che sarà approvata e confermata dal paese. Sarà il primo dovere di questo parlamento determinare se il governo del paese è nelle mani migliori, e se coloro che ora rappresentano la regina sono gli uomini più convenienti per darci misure di perfezionamento politico interno. Sopratutto sarà posta innanzi la pressante quistione, e, quando i paesi esteri si accordano fra loro col mezzo dei più abili ed esperti uomini di stato, l' Inghilterra continuerà a mettere innanzi una persona così insignificante, sebbene ben intenzionata, come lord Malmesbury. Essi avranno da dire se la pronta decisione delle gravissime quistioni si dovrà lasciare ai Salisbury, agli Hardwick, agli Estcourt, ai Malmesbury od ai Manners che formano una parte così grande del consiglio interno della regina, o se l'Inghilterra utilizzerà la saviezza e l'esperienza degli uomini di stato che possiede, uomini di stato che rappresentano adeguatamente la pubblica opinione e che si conciliano il rispetto dell'Europa.

GUARDIA NAZIONALE

EUGENIO DI SAVOIA

ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinarii al Re accordati colla legge del 25 aprile ultimo scorso, ed in virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposizione del ministro dell'interno;

Sentito il consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Tutti i cittadini chiamati dalla legge 4 marzo 1848 al servizio della guardia nazionale dovranno fra giorni 15 dal compimento dei 21 anni presentarsi al sindaco del comune di loro domicilio per essere iscritti sul registro di matricola.

Art. 2. Tutti coloro che alla pubblicazione del presente decreto avranno compiuta l' età sovraccennata e che non si trovano ancora iscritti sui registri della guardia nazionale, dovranno fare la loro dichiarazione al sindaco nel termine di 5 giorni affinchè provveda alla loro iscrizione.

Art. 3. I contravventori al disposto dei due articoli precedenti saranno puniti colla pena del carcere non maggiore di giorni quindici o colla multa da lire cento a mille.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella Raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 3 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

C. CAVOUR.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6 maggio, mattina.

Londra. Lo sconto è stato elevato al 4 1|2. Si ha da Berna che l'assemblea federale ha approvata la neutralità, pigliando allo stesso tempo misure di difesa. Il generale Dufour assumerà il comando in capo.

A Milano venne ordinato di consegnare armi e munizioni entro tre giorni. Secondo la *Gazzetta di Vienna*, al fatto d'armi a Frassineto gli austriaci non contarono che venti feriti.

INTERNO

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

per sussidii alle famiglie de' contingenti

Galletti avv. cav., segretario della camera dei deputati, mese di maggio	L. 5	»
Levi felice e David	» 60	»
Carmi Federico, banchiere da Reggio, 2.a offerta	» 100	»
Dina Giulietta	» 5	»
Dal sig. Luigi Borghi	» 150	»
	L. 320	»

Sottoscrizione dell'Ufficio centrale delle strade ferrate dello stato, viaggiatori e merci delle R. poste:

Camusso, capo ufficio	L. 3	»
De Rossi, scrivano	» 2	»
Perasso, pesatore	» 1	»
Ceretto, f. f. di pesatore	» »	75
Grasso, manuale	» »	50
Macagno, id.	» »	50
	L. 7	75

Sottoscrizione (volontaria) dei sigg. R. corrieri

Robatto Antonio	L. 2	»
Tagliabò Gaetano	» 2	»
Bertrand Antonio	» 2	»
Configliaco Giuseppe	» 2	»
Canet Francesco	» 2	»
Occhetti Francesco	» 10	»
Garelli Pietro	» 2	»
Calderino Michele	» 2	»
Bucchetti Francesco	» 2	»
Ghiselli Cesare	» 2	»
Rossi Giovanni	» 2	»
Ambrosino Francesco	» 2	»
Conti Vincenzo	» 2	»
Grasso Antonio	» 2	»
Rosso Lorenzo	» 2	»
Seratrice Enrico	» 2	»
Bovier Gio. Battista	» 2	»
Falchero Giuseppe	» 2	»
Busto Alberto	» 2	»
	L. 46	»
Totale	L. 373	75
Lista precedenti	» 2693	02
	L. 3066	77

Pregiatissimo signor Direttore

Mia moglie, nata Gobert di Neufmoulin, per amore d'Italia sua patria d'adozione promosse nella di lei città nativa, Lorient, provincia di Bretagna in Francia, la sottoscrizione pelle famiglie povere dei nostri contingenti.

Come risultato immediato godo di poterle rimettere lire centocinquanta, offerte dalle seguenti persone, cioè:

Anna vedova Le-Déan	L. 100
Visconte Adriano di Najac	» 50
Totale	L. 150

Confido in breve poterle far tenere il prodotto di nuove e più numerose oblazioni.

Torino, li 6 maggio 1859.

Di lei dev.mo servitore.

LUIGI BORGHI.

Questa somma di lire 150 fu versata oggi al sig. Ruà, cassiere di Torino.

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 3 corrente viene stabilito quanto segue:

Art. 1. Le scadenze degli effetti di commercio pagabili nelle divisioni amministrative di Novara e Vercelli, a partire dal 27 aprile prossimo passato sino all'11 maggio corrente inclusivamente, sono prorogate di 15 giorni, di modo che gli effetti scaduti il 27 aprile non saranno pagabili che l'11 maggio, e così di seguito.

Art. 2. Sono parimenti sospesi e prorogati di quindici giorni i termini per l'esercizio dell'azione in garanzia o di regresso.

Art. 3. Le disposizioni degli articoli 1 e 2 saranno pure applicabili ai termini scaduti posteriormente al suddetto giorno 27 aprile.

Art. 4. Avranno però effetto i protesti, le azioni in regresso, e gli atti conservatorii fatti anteriormente alla promulgazione del presente decreto, conformemente al disposto dalle leggi in vigore.

—S.M. sulla proposta del ministro dell'interno e con decreti 25 aprile ultimo scorso si è degnata conferire le insegne di grand'ufficiale dell' Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro ai signori:

Cadorna cav avv. Carlo, senatore del regno, ministro dell'istruzione pubblica e

Ponza di S. Martino conte e commendatore Gustavo, senatore del regno, consigliere di stato.

FATTI DIVERSI

L'IMPERATORE NAPOLEONE. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« *Genova, 5 maggio.* Si attende per sabbato o domenica l'Imperatore dei Francesi a Genova. Egli arriverà per via di mare imbarcandosi a Marsiglia. »

Assistenza a' militari malati. Alcune gentili signore, mogli pressochè tutte di ufficiali dell' esercito, ci manifestarono il loro desiderio di poter prodigare le loro cure a sollievo de' soldati feriti e malati che venissero trasportati negli ospedali di Torino, e sopratutto negli ospedali provvisori.

Questo pensiero, che onora quelle generose signore, non può a meno d'incontrare il favore di tutti, e siamo persuasi che il ministero di guerra ne terrà conto, qualora difettasse dell' ordinaria assistenza a' malati.

Reputiamo conveniente, e speriamo che la loro modestia ce ne vorrà scusare, di menzionare i nomi di quelle signore. Sono: signora Bono Margherita, Perrier Teresa nata Carena, damigella Perrier Rosina, madama Escard Raimonda, Candellero Vincenza, Tabacco Anna, Delavennay, Perrière Maria.

I nostri lettori avvertiranno i nomi di consorti de' brigadieri e maggiori del nostro esercito. Mentre questi combattono in campo, le loro consorti offrono i loro servigi pei malati.

Le signore di Torino, le quali stimassero di aderire alla caritatevole opera, sono pregate di indirizzarsi alle signore Bono o Perrier, via del Deposito, n. 10.

La società d'istruzione militare e beneficenza della guardia nazionale di Torino darà, giovedì 12 corrente, alle 7 1|2 di sera, nel suo locale in via della Rocca, 29, l'accademia di scherma detta di chiusura delle scuole, onde solennizzare anche le feste dello statuto.

Esami universitari. — È aperta la prima sessione degli esami per gli studenti delle università di terraferma e delle scuole universitarie che ne dipendono.

La detta sessione di esami sarà chiusa con tutto il 15 di luglio prossimo.

Gli esami verseranno sulle materie state spiegate fino alla chiusura dei corsi.

Coloro che intendono di essere ammessi agli esami in detta sessione dovranno presentare le loro domande alle rispettive autorità scolastiche in conformità dei regolamenti in vigore.

I rettori delle predette università sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Collegio nazionale. — Il sottoscritto, in adempimento delle istruzioni avute dal signor ministro della pubblica istruzione, dichiara a tutti gli studenti del collegio nazionale che ancora nol sapessero:

Che per la temporaria cessazione delle scuole di detto collegio dessi non avranno a patire alcun danno nella loro carriera scolastica;

Che sono autorizzati a presentarsi a tempo opportuno agli esami di promozione in qualsivoglia collegio dello stato.

Il preside del collegio nazionale di Torino

GATTI

Società nazionale delle corse. — Le corse dei cavalli che dovevano aver luogo domenica 8 corrente e nei giorni successivi, sono sospese; avranno però effetto nel giro del presente mese; con altro apposito avviso saranno indicati i giorni in cui si eseguiranno.

Malattia del re di Napoli. I bollettini dal *Giornale ufficiale di Napoli* pubblicati intorno alla salute del re recano in data del 29 che era intervenuto nella malattia *qualche lieve disordine*, ed il 30, che la malattia è rimasta la stessa, *salvo l'aggiunzione di un esaltamento nervoso*

Lo scontro d' una pattuglia. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, estratto dalla *Bollente e Po*:

« Ieri sera (29) alle ore 7 pomeridiane in Zinasco (Lomellina) uno squadrone di cavalleggieri di Saluzzo si ritirava avanti ad alcune migliaia di austriaci per non lasciarsi dividere da due pelottoni mandati a Carbonara, onde persuadersi se quel posto fosse occupato. Una lotta molto ineguale fu sostenuta per ben tre quarti d'ora contro la cavalleria nemica di ussari ed ulani, che tentavano far prigioniero l'intiero squadrone.

« Il valore dei bravi uffiali, conte Colli, cav. Balbo e Lusghi riuscì a dare tempo alle pattuglie tagliate fuori di salvarsi. — In tale scontro il sergente Fissore combattè solo con parecchi ulani, sbalzò dal destriero un superiore di questi, e dopo che gli mancò il proprio cavallo ferito, potè sottrarsi con ammirabile coraggio alle nemiche lance. Verso le ore 10 di stamane il suddetto Fissore, che si credeva morto, giunse in questa città, dove fu accolto dai suoi superiori colla più viva espansione del cuore e dove ebbe del pari dai cittadini la più festosa accoglienza. — Un compagno del Fissore fu lasciato ferito, e si teme mortalmente. Altri, cioè il furiere Gibaudo e due altri soldati, piuttosto di arrendersi prigionieri, trovarono il modo di farsi strada, e di raggiungere per via indiretta il loro reggimento, locchè effettuarono due ore dopo. Gli austriaci, in questo fatto, ebbero varii morti e feriti. »

Una lettera del Sultano. È degna di menzione la seguente caratteristica lettera onde il sultano Abdul-Megid accompagnò il dono di una pensione di 6000 franchi a madamigella Eveillard:

Abul-Megid alla giovine figlia del compianto console di Francia a Geddah.

Alcuni miserabili insensati immolarono un uomo giusto, il padre d'una famiglia. Eglino lasciarono sola e orfana la fanciulla del suo sangue e della sua affezione. Permetta l'onnipotente Iddio al suo servo Abdul-Megid di divenire il secondo padre di quella giovine ragazza, e possa questo fiore dell'occidente accettare l'amica rugiada che le è offerta da quegli che volontieri proferirebbe il suo potere e la sua vita a cicatrizzare l'eterna ferita apertale in cuore. È questa la preghiera dell'indegno servo di Dio, giudice dell'innocente e del colpevole. ABDUL-MEGID KHAN.

Dimostrazioni austriache. Scrivono da Francoforte alla *Wiener Zeitung*:

« Ieri avemmo qui al teatro una dimostrazione patriottica. Vi si rappresentava la comedia *I viennesi a Parigi*. Al passo: *Ma che cosa vogliono i francesi da noi austriaci?* risuonò un vivo applauso, e con vero entusiasmo fu accolto un altro passo in cui è detto presso a poco: *Che all' occasione i francesi sarebbero ben serviti dai tedeschi.* Un acclamazione unanime risuonò nel teatro stipato di gente, allorchè alla fine della comedia si fece in un altro passo risaltare specialmente la necessità dell' unione germanica. E non sono che pochi giorni, il noto articolo del *Moniteur* opinava che in Germania il tempo delle dimostrazioni fosse passato!! »

Siamo lieti che la *Gazzetta di Vienna* vada a cercare le simpatie nelle dimostrazioni in teatro. Per noi è cosa rancida e preferiamo le dimostrazioni col fucile in spalla, ormai unica che offre la gioventù italiana, accorrendo ad arruolarsi sotto le bandiere del Piemonte.

NOTIZIE POLITICHE

NOTIZIE DI MASSA E CARRARA

Scrivono da Carrara, 4 maggio, al *Corriere Mercantile*:

« Un sicario duchista assalì oggi in Carrara l' ufficiale toscano alla testa della truppa che fu mandata da Firenze a presidiare questa città e gridando *Viva Francesco quinto* gl'infisse un pugnale nel petto. L'assassino fu subito arrestato e posto sotto consiglio di guerra. L'ufficiale tuttochè ferito gravemente, lascia speranza di guarigione. »

Ci scrivono da Ginevra il 4: « S. A. R. la duchessa di Genova è qui arrivata mercoledì sera ed ha preso alloggio allo *Scudo di Ginevra* dove le erano stati preparati gli appartamenti: quindi è partita per Chambéry. »

Leggesi nella *Patrie*:

« Si annuncia che il contrammiraglio Dupouy ricevette l'ordine di partire oggi (4) per Tolone dove prenderà il comando del jacht imperiale la *Regina Ortensia*.

« L'imperatore farà, a quanto dicesi, il viaggio di Francia in Italia su questo bastimento. Esso sarà accompagnato dai signori Robert e Lemariè addetti al consiglio di stato, dall'abate Laine, curato delle Tuileries c dal suo medico particolare signor Conneau.

« Il signor barone De Hubner ambasciatore austriaco lasciò Parigi il 4 maggio. Il ministro dei Paesi bassi è incaricato della protezione dei sudditi austriaci a Parigi. Si aspettava da un momento all'altro a Parigi la legazione francese di Vienna. »

I giornali di Marsiglia, dicesi, annunciano l'arrivo in questa città dei generali di divisione Camou, Gault e Auger e del generale di brigata Rose, che sono diretti per l'Italia.

— La *Gazzetta ticinese* reca sotto la data di *Uri*:

« Il signor colonnello Schmid, conta aver compito fra un mese l'incarico che ha, arruolando non solamente gli uomini necessarii a completare i reggimenti già al servizio di Roma, ma eziandio un intero reggimento nuovo. »

Come si combinano ora questi arruolamenti, colla pretensione della Svizzera ad una rigorosa neutralità?

— Il *Bund* dice che il governo sardo ha incaricato il comm. Jocteau, inviato presso la confederazione Svizzera, di rappresentarlo nelle conferenze che avranno luogo a Berna per l'occupazione del territorio neutrale della Savoia.

Lo stesso foglio dice che il manifesto dell'imperatore d'Austria è stato scritto da Bernardo Meier, di Lucerna, antico sonderbundista, entrato al servizio dell'Austria nella cancelleria degli affari esteri, ora una delle principali colonne del partito clericale a Vienna.

— Il *Times* ha una lunga ed imbarazzata difesa dell'Austria; tutto il ragionamento è fondato nella supposta alleanza offensiva e difensiva della Russia e della Francia. La posizione dell'Austria, osserva il *Times*, è simile a quella dell'Inghilterra, quando questa potenza bombardò Copenhaguen nel 1808. Allora, dice il diario inglese, tutta l'Europa si sollevò contro quell'atto inqualificabile: ma quando si conobbero gli articoli segreti del trattato di Tilsitt, tutta l'Europa avrebbe trovato che quell' atto era giustificato dall'assoluta necessità. Non abbiamo niente in contrario che il *Times* metta la condotta dell'Austria sullo stesso livello come quella dell'Inghilterra a Copenhague; ma certamente il *Times* è in errore se crede che la violazione della giustizia e delle leggi internazionali, commessa a Copenhaguen, siasi riconosciuta giustificata in alcun tempo. Il fatto sarà stato utile all' Inghilterra; ma che sia stato giusto e legittimo, neppure un inglese vorrà affermarlo.

Il *Morning Post* dice che la risoluzione dell' Austria di rompere la guerra coincide col fatto che nei circoli di Vienna, con molta apparenza di convinzione, è stata messa in giro la voce di un trattato segreto tra la Francia e la Russia per lo smembramento dell' impero austriaco e poi di tutta l'Europa. Si crede che questa voce sia stata accreditata dallo stesso governo austriaco per contrabilanciare il cattivo effetto prodotto nell' opinione pubblica in Europa dalla risoluzione dell'Austria.

Il *Post* nel fare questa esposizione risponde indirettamente agli argomenti del *Times* in favore dell'Austria, dedotti dalla supposta esistenza di quel trattato segreto.

— Un telegramma da Madrid, 4, annuncia:

« Le LL. MM. spagnuole sono partite per Aranjuez. Il governo ha autorizzato il sig. Della Torre Ayllon, suo rappresentante a Vienna, a prendere sotto la sua protezione i sudditi francesi. Il console spagnuolo a Marocco, è andato al Riff per fissare il paese che sarà ceduto alla Spagna. »

— La *Gazzetta di Trieste* annuncia sotto la data di Venezia, 26 aprile che l'arciduca Ferdinando Massimiliano è ammalato. Nel Montenegro si osservano dei movimenti, locchè ha dato occasione di dare da parte delle autorità austriache efficaci provvedimenti per la difesa delle Bocche di Cattaro. Il medico e segretario particolare del principe Danilo è un piemontese.

Si scrive da Vienna, 29 aprile, al *Giornale tedesco di Francoforte*:

« L'esercito austriaco si è messo in movimento ieri mattina alle ore 3, ed ha passato il Ticino in quattro divisioni, della forza totale di quasi 80,000 uomini, in tre punti. Una divisione sotto il comando del generale Dürrfeld forma l'avanguardia; questa passò il fiume sul ponte di Buffalora. Le altre tre divisioni dell'esercito principale stanno sotto gli ordini dei generali Benedek, Zobel e Reisach. »

Una lettera da Vienna del 1° dice:

« Ogni giorno nuove forze vengono mandate al teatro della guerra. Il generale Wimpffen che comanda il 9° corpo d' armata, che fu di guarnigione a Vienna, partì l'altro ieri per l'Istria onde difendere le coste e il generale Mamula si è stabilito in Dalmazia. Il 9° corpo sarà rimpiazzato a Vienna dal 10°, comandato dal generale Csorich, e che ora è di stazione a Pesth e nei suoi dintorni. I due corpi d' armata di Boemia, che dovevano operare sul Reno, ebbero un contrordine. Ogni cosa è disposta nella partenza dell' imperatore, e della cancelleria centrale. Il feldmaresciallo barone Hess rimase al palazzo per alcuni giorni. »

Da una lettera da Varsavia dei 26 del mese scorso rileviamo:

« Dicesi che il principe Gorciakoff abbia ricevuto una comunicazione importantissima relativa all'esistente situazione degli affari, e che conferma tutti i rapporti che circolarono per questi ultimi mesi sull'attitudine della Russia nella presente guerra. Suo cugino il principe Alessandro Gorciakoff, allorchè fu interrogato su questo argomento dal gabinetto delle Tuilerie, dicesi abbia risposto, per mezzo del conte Kisseleff, in nome della Russia: Se la Francia trovasse necessario, nell'interesse della sua sicurezza, di modificare l'influenza dell'Austria nella penisola italiana, essa potrebbe dire che la Russia in caso di un conflitto rimarrà completamente neutrale, fintantochè la cagione della querela rimarrebbe la stessa, e nessun'altra potenza se n'immischierebbe. La stessa dichiarazione fece la Prussia, coll'aggiunta che la Russia non attaccherà la Germania, se la Francia assisterà solamente il suo alleato il Piemonte nel resistere ad un'invasione austriaca. »

I giornali di Pietroburgo del 3 pubblicano la seguente nota:

« Noi siamo autorizzati a dichiarare nel modo il più positivo che non vi esiste nessun trattato di alleanza offensiva e difensiva fra la Russia e qualunque altra potenza. In un momento in cui tutta Europa fa navali e militari armamenti su di una larga scala, l'imperatore è costretto ad adottare misure comandate dalla previdenza, ma la politica di S. M. conserva tutta la sua libertà d'azione. È inutile l' aggiungere che è solamente ispirato dal sentimento della dignità della corona, come da quello degli interessi del paese. »

— Il corrispondente di Vienna del *Times* assicura che i sentimenti degli austriaci contro il Re Vittorio Emanuele non sono più così ostili come per l'addietro, ma che invece tutta l'animosità si riversa contro l'imperatore Napoleone. Egli narra per altro che i politici di Vienna dicono: « La fine dell'affare sarà probabilmente che la Francia coll'assistenza della Sardegna riescirà a scacciarci dalla Lombardia e che questa sarà data al Re Vittorio Emanuele. »

I viennesi non sono dunque così ottusi d'intelligenza come si dovrebbe supporre leggendo i loro giornali, i proclami e manifesti del loro governo. Il corrispondente aggiunge che simili opinioni si esprimono soltanto in segreto, giacchè temerebbero di essere tenuti per cattivi patrioti quelli che le manifestassero in pubblico.

« L'esercito, prosegue il corrispondente, è estremamente fiducioso, e alcuni degli ufficiali mi hanno espresso l'opinione che nessuna forza francese potrà espellerli dalla posizione fortificata tra l'Adige e il Mincio. Un generale mi disse ieri che gli austriaci hanno ora circa 190000 uomini in Italia.

« Se i francesi e sardi avessero, diss'egli, un esercito di eguale forza, nel paese vi sarebbe presto una gran carestia. Durante le guerre precedenti nessuna delle parti belligeranti aveva di più di 80000 uomini e si sentirà molta difficoltà a procurare loro i viveri necessarii. »»

Si scrive al *Morning Post*: Secondo dispacci da Vienna, possiamo attenderci ad una bancarotta nazionale in Austria. Non si crede che i *coupons* del debito pubblico che stanno per scadere, siano pagati. »

Il *Daily News* dice nel suo articolo della borsa: « Al tocco della guerra la vescica delle finanze austriache è scoppiata. Il giornale ufficiale di Vienna pubblica una serie di decreti, dettati dalla disperata penuria del tesoro. »

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA GUERRA

Num. 14.

Torino, 6 maggio, mattina.

Gli austriaci si sono ingrossati a Vercelli, e ieri sera alle 6 occuparono Trino e Pobietto ad un miglio di distanza da Trino verso il Po. Alcuni avamposti sono a Tronzano.

La notte scorsa si sono ritirati dalla città di Tortona, e si sono accampati fuori porta Castelnuovo Scrivia. Hanno requisito 50.000 razioni di pane, vino ecc., pena il quintuplo del valore.

A Piacenza il supremo comando dell'esercito austriaco ha ordinato la demolizione di tutti i fabbricati compresi nel raggio fortilizio, e dopo molte rimostranze si ottenne che *per ora* fossero esenti i villaggi di Santo Antonio e di San Lazzaro, per riguardo al collegio Alberoniano, ivi posto.

Arriva oggi a Susa artiglieria e cavalleria francese.

A maggiore schiarimento de'fatti annunciati ne'precedenti Bollettini, pubblichiamo i seguenti documenti giunti questa mattina dal quartier generale.

Dal quartier generale principale.

San Salvatore, 5 *maggio* 1859.

BOLLETTINO DELLA GUERRA

Nella notte del 3 al 4 maggio il nemico costrusse una batteria al ponte della ferrovia presso Valenza, e verso il mattino del 4 aprì un vivissimo fuoco contro le nostre posizioni. L'8° batt. Bersaglieri e la 18.a batteria di battaglia che stavano a guardia e difesa di quel posto si distinsero per coraggio ed intrepidezza e dopo tre ore di cannoneggiamento costrinsero il nemico a cessare il fuoco.

Noi abbiamo a deplorare la perdita del capitano d'artiglieria sig. Robert, ucciso da una palla di moschetto, del caporale de'Bersaglieri Albini, il quale, ferito mortalmente, trascinavasi ancora carpone sin contro un rialzo di terreno per continuare il fuoco: abbiamo avuto inoltre 10 uomini feriti.

D'ordine di S. M.

Il luogoten. gen. capo dello Stato Maggiore

DELLA ROCCA.

BOLLETTINO DELLA GUERRA

Operazioni del nemico presso Frassineto

Dopo alcuni piccoli scontri di cavalleria, avvenuti nei primi giorni della guerra, ed in cui i nostri ritardarono la marcia del nemico, si hanno oggi a menzionare fatti di maggior rilievo. Verso le ore 4 1/2 pom. del 3 maggio il nemico operò una forte ricognizione offensiva sulla sponda sinistra del Po, in faccia a Frassineto, con tentativo di passare sulla ripa destra. Esso spiegò le sue forze all'altezza di Terranova dietro l'argine del fiume, aprì un fittissimo fuoco di moschetteria e di razzi contro i nostri avamposti.

Le truppe del 17° regg. fant. colla 17.a batteria poste a guardia di quel sito sostennero con intrepidezza il vivo fuoco del nemico. Il magg. gen. cav. Cialdini, avvertito del fragore del cannone, usciva con premura da Casale col 15. regg. fant., con due squadroni di cavalleggieri Monferrato e la 3.a batteria di battaglia per venire in aiuto delle truppe di Frassineto e ricacciare il nemico al di là del fiume, qualora avesse riuscito a tragittarlo; ma prima però del suo arrivo colà a notte oscura, il nemico aveva già cessato il fuoco ed erasi ripiegato.

Nella notte del 3 e 4 verso l'una e mezzo, il nemico tentò la costruzione di due ponti a barche in faccia a Frassineto, ma, bersagliato da un vivo fuoco delle nostre batterie, dovette rinunciare il suo progetto, e verso le 8 del matt. di nuovo ritirarsi.

Le ricognizioni fatte dalle truppe di Casale hanno constatato che il nemico aveva abbandonato Balzola e più tardi Terranuova e Villanuova — Noi abbiamo a deplorare la perdita di 6 morti e 27 feriti tra sott'uffiziali e soldati.

D'ordine di S. M., DELLA ROCCA.

Posteriori notizie recano che una pattuglia dei nostri s'impassessò ieri sera dei legnami che il nemico aveva requisito e fatto trasportare sulla sponda della Sesia con lo scopo di gettare un ponte tra Terranova e Candia. Il corpo nemico che occupò ieri Trino e Pobietto si è ritirato verso Vercelli.

Quartier. gen. principale dell'armata.

Alessandria, 5 maggio 1859.

Ordine del giorno.

Nei giorni 3 e 4 maggio il nemico accennava ad un passaggio sul Po di fronte a Frassineto ed a Valenza. Le truppe del 17 reggimento, l'8 battaglione Bersaglieri, la 1.a, la 17.a e la 18.a batteria poste a guardia di quei siti sostenevano con intrepidezza il vivo fuoco dell'avversario a tale che mandavano a vuoto ogni suo tentativo.

S. M. il Re, altamente soddisfatto del fermo e lodevole contegno spiegato da queste truppe, e dell'intelligente direzione data alle medesime dai loro capi, il colonnello Bozoli, maggiore Volpellandi e capitani Sobrero, Dho e Roberti, ha dato ordine al capo di Stato Maggiore sottoscritto di farne partecipi tutti i corpi dell'esercito col presente ordine del giorno, persuasa S. M. che questo primo risultato sarà seguito da altri maggiori, i quali accresceranno vieppiù la reputazione e la gloria delle armi piemontesi.

D'ordine di S. M.

Il luogot. gen. capo di Stato Maggiore

DELLA ROCCA.

Num. 15.

Torino, 6 maggio, sera.

Com'è stato oggi annunziato nella *Gazzetta piemontese*, una pattuglia dei nostri s'impossessò ieri sera dei legnami che il nemico aveva requisito e fatto trasportare sulla sponda della Sesia, con lo scopo di gettare un ponte tra Terranova e Candia. Il corpo nemico che occupò ieri Trino e Pobietto si è ritirato verso Vercelli.

Posteriori notizie recano che gli austriaci in questa giornata non si sono avanzati verso Dora.

I nemici hanno sgombrato Castelnuovo Scrivia, dirigendosi sopra Casei, Gerola e Pontecurone. Alla Chiesa della Croce hanno praticato delle feritoie per fucileria, e preparano l'incendio del ponte.

Sono giunte a Torino altre truppe francesi, fanteria ed artiglieria.

G. ROMBALDO, Gerente.

AVVISO

Apertura d'un Cambio di monete, via S. Filippo, presso il Caffè Piemonte, Torino.

DISTRUZIONE dello **Cimici, Pulci, Formiche, Punteruoli, Scarafaggi**, ed in generale di tutti gli insetti, con la rinomata polvere di **MISSAQUE**, privilegiata. Vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Scatole da L. 1 20 e da L. 2 40. (Spedizione in provincia).

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

CAVALLO

da sella da vendere, via Argentieri, n. 1.

EMORRAGIE, Gotta e reumatismi, granchi, debolezze di stomaco, ecc.

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro *le perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazioni di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 3 fr. con istruzione.

L'***ELISIR DI SANITÀ*** dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea, e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze, ecc.* — La boccetta fr. 4 e 2 50 con istruzione.

Le *preparazioni dialitiche* dei sigg. Bonjean e D.r Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarri della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* — *Pillole* fr. 7 50 la boccetta coll'istruzione. — Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce *gratis* ai medici che la richieggano.

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

Mad. CONSTANCE, LINGÈRE,

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

ILLUSTRAZIONE

DEGLI

STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estende a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Strafforello ed altri scrittori

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuna, ornati da 400 e più vignette intercalati nel testo, rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incomincia dal febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859.

CORONA e CAIMI.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — Corso autentico — *Torino, 6 maggio* 1859.

FONDI PUBBLICI	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina: In contanti	In liquidazione
Rendita 1849 5 0/0	1 gennaio	75 80	75 80 31 maggio	75 80	— — —
» Certificato Imprestito		— —	— — —	75 50	— — —
1851 5 0/0	1 dicembre	— —	75 80 31 maggio	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Cassa sconto Torino	1 genn.	209 —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale	1 genn.	— —	— — —	1020	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	213 »	214 »
Francoforte sul M.	215 »	214 »
Lione	100 75	100
Londra	25 25	25 15
Milano		
Parigi	100 75	100
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto	»	»

Corso delle monete

contro biglietti

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 16	20 18
» di Savoia	28 75	28 90
» di Genova	79 50	80 »
Biglietti		
Perdita per 0/00	10	5

BAINS DE SAXON

Eau minérale naturelle Jodo Bromurée de Saxon

(Suisse — Canton du Valais).

Chemin de fer de Paris — De Genève bateaux à vapeur et *Chemin de fer d'Italie* jusqu'à l'Établissement, qui est ouvert du 15 Mai au 31 octobre.

Des centaines de guérisons à chaque année confirment la renommée dont jouissent depuis long-temps les **Eaux Jodo-Bromurées de Saxon.**

Br. s. g. d. g. — PATENT.

APPARECCHI

ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dal l'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO

- 10 e 15 fr. CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
- FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
- » 5 fr. BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
- 5 e 10 fr. COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
- 10 e 15 fr. CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
- » 5 fr. STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
- 25 fr. e più BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Électricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

LA TERRE PROMISE

GAZETTE DE NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de M. **Ausonio Franchi**.

Nice, 8, Jardin Public.

Un an 30 fr. — Etranger, frais postaux en sus.

Annonces: 20 centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA

E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. *Prezzo* L. 3 50.

COLLA LIQUIDA bianca per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio Generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

UN INDIVIDUO che sa dare di sè buone informazioni ed abilissimo di tenere in buono stato cavalli da sella, già soldato d'artiglieria, desidera impiegarsi presso qualche ufficiale superiore del R. esercito al campo.

Dirigersi alla farmacia Dionisio, via Porta Nuova, Torino.

Almanacco per l'anno 1859.

1859	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.	1859	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	...	...	1	LUG.	...	...	...	...	...	1	2
	2	3	4	5	6	7	8		3	4	5	6	7	8	9
	9	10	11	12	13	14	15		10	11	12	13	14	15	16
	16	17	18	19	20	21	22		17	18	19	20	21	22	23
	23	24	25	26	27	28	29		24	25	26	27	28	29	30
	30	31	...	...	...	...	...		31	...	...	...	...	...	...
FEB.	...	...	1	2	3	4	5	AGO.	...	1	2	3	4	5	6
	6	7	8	9	10	11	12		7	8	9	10	11	12	13
	13	14	15	16	17	18	19		14	15	16	17	18	19	20
	20	21	22	23	24	25	26		21	22	23	24	25	26	27
	27	28	...	...	...	...	...		28	29	30	31	...	...	...
MAR.	...	...	1	2	3	4	5	SETT.	...	...	...	...	1	2	3
	6	7	8	9	10	11	12		4	5	6	7	8	9	10
	13	14	15	16	17	18	19		11	12	13	14	15	16	17
	20	21	22	23	24	25	26		18	19	20	21	22	23	24
	27	28	29	30	31	...	...		25	26	27	28	29	30	...
APRIL	...	...	...	...	...	1	2	OTT.	...	...	...	...	...	...	1
	3	4	5	6	7	8	9		2	3	4	5	6	7	8
	10	11	12	13	14	15	16		9	10	11	12	13	14	15
	17	18	19	20	21	22	23		16	17	18	19	20	21	22
	24	25	26	27	28	29	30		23	24	25	26	27	28	29
MAG.	1	2	3	4	5	6	7		30	31	...	...	...	...	...
	8	9	10	11	12	13	14	NOV.	...	...	1	2	3	4	5
	15	16	17	18	19	20	21		6	7	8	9	10	11	12
	22	23	24	25	26	27	28		13	14	15	16	17	18	19
	29	30	31	...	...	...	...		20	21	22	23	24	25	26
GIUG.	...	...	...	1	2	3	4		27	28	29	30	...	...	...
	5	6	7	8	9	10	11	DIC.	...	...	...	...	1	2	3
	12	13	14	15	16	17	18		4	5	6	7	8	9	10
	19	20	21	22	23	24	25		11	12	13	14	15	16	17
	26	27	28	29	30	...	...		18	19	20	21	22	23	24
									25	26	27	28	29	30	31

*Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione *e dai principali librai*

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, une dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i biterzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

SPECIALITÀ

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi *Torino, via Madonna degli Angeli, 9.*

Aceto aromatico di HENRY, in *flacons* di cristallo dal prezzo di L. 2 a 20 ed oltre.

Acqua Benzoide di LABOULLÉ, per bagni ed abluzioni; essa profuma l'acqua e la trasforma in un latte oleoso, e dà alla pelle morbidezza ed elasticità. L. 2 50.

Bagni *Elettro-Chimici* di PENNES, generalmente adoperati nello scopo di procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari. Prezzo della dose L. 1 50.

Bianco di perla per la toeletta delle signore. Vasi da L. 1 50 e L. 3.

Cilliofilo di Mad. CHANTAL per archeggiare e disegnare correttamente le sopracciglia ed ombreggiare le ciglia. L. 6.

Essenze per fazzoletti da naso, estratti di violetta, di mussolina, ecc. Boccette da L. 2, 2 75 e 3.

Farmacie da viaggio, composte da varii *flacons* di cristallo in astucci, per porre acque di odore, essenze, ecc., da L. 12, 15, 18, 20, ecc.

Olio di Macassar (*Rowland's Macassar oil*) per far crescere, conservare e rendere più belli i capelli e la barba. È specialmente raccomandabile pei fanciulli. L. 3 50.

Polvere di riso in scatola con piumicino L. 1 50. Id. in pacchi L. 1.

Polvere della Circassia di Mad. CHANTAL, per addolcire ed imbiancare le mani immediatamente. Scatola L. 6.

Pastiglie del Serraglio per profumare le stanze. Scatole da cent. 80 a L. 1 50.

Rosso della Corte, liquido di Mad. CHANTAL, colorito ammirabile della carnagione L. 6. — Id. (belletto) ai fiori, vasi da L. 1 50, 2 50 e 3 50.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via delle Senna. 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova; Bonzani, Doragrossa, 19.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere offeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

I LOMBARDI

NELLE GUERRE ITALIANE 1848-49

MEMORIE

narrate da **C. BARONI,**

già Maggiore nei Bersaglieri Manara.

Prezzo L. 3. Presso la Tipografia di Giuseppe Cassone, ed alla Direzione del *Monitore*, via Doragrossa, n. 1, Torino. Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.